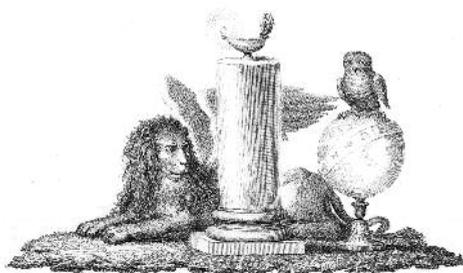


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CC, terza serie, 12/I (2013)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Marina Niero

LA CLASSE DELL'ARTE ALL'ATENEO VENETO NELL'OTTOCENTO

La creazione dell'Ateneo Veneto fu nel panorama associativo veneziano una novità assoluta.

La città, avendo da sempre demandato il ruolo e la funzione professionale del sapere allo Studio di Padova, era decisamente alla retrovia del fronte illuminista e borghese. Era rimasta legata ai più tradizionali schemi patrizi senza sviluppare istituzioni culturali di formazione o aggiornamento specialistico tranne le due uniche eccezioni dell'Accademia di Belle Arti, nata nel 1750, e la Società di Medicina del 1789¹.

In questo contesto l'“arte bella”, identificata per lo più con il dipinto, rimaneva appannaggio di una classe sociale privilegiata che la considerava un proprio lusso e la concentrava nelle raccolte private. Il quadro era un motivo di investimento economico e il critico d'arte, di solito un letterato – valga per tutti l'esempio di Algarotti consigliere, nel Settecento, degli acquisti per la galleria del re di Polonia – stilava dei cataloghi per la quotazione delle opere raccogliendo informazioni da fonti svariate, intrattenendo rapporti epistolari sulla base delle proprie conoscenze e della propria sensibilità².

L'Ateneo Veneto rompe gli schemi del passato con la proposta – ancora oggi attuale – di contribuire alla diffusione delle conoscenze, di qualsivoglia natura esse siano, sia tecniche che teoriche e storiche, e mette per iscritto il proposito nel primo articolo del suo statuto.

La storia è la storia stessa di come si siano sviluppati e connessi i concetti di cultura e di educazione nella fresca società borghese uscita dalla Rivoluzione francese. Inizialmente la diffusione delle idee è limitata al consesso ristretto di studiosi ed eruditi. Il loro compito è scadenzato in tre nodi: le riunioni, le discussioni e le pubblicazioni.

¹ Cfr. MICHELE GOTTARDI, *L'Ateneo e la città. Intersezioni*, in *Ateneo Veneto 1812-2012*, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero e Camillo Tonini, Venezia, Ateneo Veneto-Lineadacqua edizioni, 2012, pp. 5-36.

² FRANCO BERNABEL, *Critici e collezione a Venezia fra Sette e Ottocento*, «Ateneo Veneto», CLXXI (1984), v. 22 n. 1, pp. 69-90.

Secondo una modulazione programmata, ognuno dei soci legge a turno nelle sezioni di ambito dell'assemblea i progressi compiuti nei propri studi, cui seguono le discussioni dei soci che consigliano quali direzioni approfondire e quali tralasciare e infine, vengono pubblicati gli studi giudicati più meritori.

In seguito da metà Ottocento la diffusione della cultura avvenne con il coinvolgimento di un pubblico esterno, seguendo l'idea che nel frattempo si era fatta strada, di migliorare lo stato sociale attraverso l'educazione. Il percorso non facile delle rivendicazioni risorgimentali, che portò alla formazione della nuova patria, funse da pretesto per guardare con motivazioni diverse al proprio passato e trovare là la ragione d'essere di tante urgenti necessità.

L'arte all'Ateneo Veneto e il suo organico

Se l'Ateneo Veneto abbia dato o meno un contributo alla formazione della storiografia artistica di e su Venezia non è un dato molto indagato, complice il fatto che, solitamente, l'attenzione degli studiosi si appunta piuttosto sulla singola teoria e su chi l'ha formulata e non sul *come* si propone e si diffonde. Da sempre l'Ateneo è un'istituzione più vissuta che raccontata: fin nell'idea del suo fondatore fu piuttosto un luogo di incontro che un'accademia, frutto del superamento delle vecchie associazioni culturali e scientifiche, fuse nel moderno istituto di Scienze Lettere ed Arti³. Nel suo assetto, secondo la formula del tempo, erano unite tutte le branche del sapere, organizzate in tre classi distinte: le scienze nella quale si raggruppavano, e si raggruppano, i soci del loro ambito, come medici, chimici e ingegneri; le lettere, con avvocati, abati e gentiluomini; le arti con architetti, artisti e storici dell'arte⁴.

³ Cfr. FRANCESCO AGLIETTI, *Relazione accademica del segretario Francesco Aglietti membro del R. istituto Italiano di Scienze, Lettere ed Arti*, «Sessioni pubbliche dell'Ateneo Veneto» tenute negli anni MDCCCXII. MDCCCXIII. MDCCCXIV (1814), *Sessione pubblica dell'Ateneo Veneto 21 novembre 1812*, p. 19: «Partito era dalla mente sublime di Lui, che regge e governa, ed a così gande altezza promuove e sospinge i destini di questo Italico Regno, il cenno Sovrano, che fissando alle italiane Muse stabile e dignitoso ricovero nella magnifica fondazione dell'Istituto reale delle Scienze lettere ed Arti, imponeva alle Società scientifiche e letterarie nelle varie città del suo regno fino allora vigenti, l'obbligo di riunirsi in concordia fraterno di famiglia nelle patrie lor sedi, per figurarvi sotto la nuova e più decorosa denominazione di Atenei dipartimentali».

⁴ Per maggiori notizie sulla formazione dell'Ateneo Veneto si veda MARINA NIERO, *Appunti*

La prima deliberazione dell'Ateneo promosse a presidente Leopoldo Cicognara, segretario delle lettere l'abate Mauro Boni, delle arti il professor Francesco Duprè e delle scienze Francesco Aglietti. Ma nel volgere di pochi anni, nel corpo dell'Ateneo si produssero delle trasformazioni e le tre classi in cui si componeva al suo nascere si ridussero a due. La decisione fu presa in seguito alla valutazione di quale fosse l'effettiva consistenza sociale di ogni classe e, vedendo assai scarna la classe delle arti, si ritenne inutile mantenerla in vita, preferendo farla confluire in quella più ampia delle lettere.

La sua scarsa incidenza nella società d'allora dipendeva dal retaggio culturale di derivazione settecentesca – e oltre – che colpiva indifferentemente il campo umanistico. Bernabei cita il caso eclatante di Antonio Meneghelli che nel suo libro *Viaggio intorno alle mie stanze*, pubblicato a Padova nel 1843, tenta una disperata difesa delle occupazioni inutili della passata società aristocratica, spazzate via dalla necessità della funzionalizzazione delle attività e loro relativa e inevitabile democratizzazione, che la nuova estetica della società borghese esige⁵.

Nello scorrere le letture della prima metà dell'Ottocento conservate nell'archivio, cogliamo subito quale fosse la differenza fondamentale tra la classe scientifica e quella letteraria. Medici, chimici e fisici, facevano un uso strumentale delle letture alle riunioni, cioè le utilizzavano per comunicare le loro scoperte scientifiche sulla base delle osservazioni fatte nei casi in cui erano incorsi durante il loro lavoro. Ciò facendo contribuivano a diffondere una casistica di interventi rispetto a una certa patologia, le osservazioni sull'andamento di malattie endemiche di un certo contesto sociale, su contagi e morbi di cui ancora non si era scovata la natura, come la peste o la pellagra, e il relativo rimedio a cui si era ricorsi, con una relativa valutazione sulla sua efficacia. Ad esempio Giambattista Zannini, medico curante di Canova – sia l'uno che l'altro soci dell'Ateneo – utilizzò, durante una riunione, il caso della malattia che aveva portato alla morte il celebre scultore per argomentare sulla possibile causa del decesso. Ben diversamente

per una storia istituzionale dell'Ateneo Veneto, «Miscellanea marciana», 19 (2004); MICHELE GOTTARDI, *L'Ateneo e la città. Intersezioni*, in *Ateneo Veneto 1812-2012*, pp. 3-36.

⁵ BERNABEI, *Critici e collezioni*, pp. 83-84.

accadeva per i soci raggruppati sotto il cartello letterario, la loro era una fisionomia dal punto di vista professionale meno definita, erano un gruppo più incerto, e le riunioni non avevano lo stesso stimolo che avevano per i colleghi scienziati⁶. Non vi era la stessa pressante necessità strumentale di un confronto nel comunicare i risultati perseguiti con il loro lavoro. Per il campo umanistico il confine tra professione e diletto era in realtà molto labile. Appartenevano a una vera e propria professione: gli avvocati, i bibliotecari, i docenti e gli archivisti, mentre altri, come alcuni abati o nobiluomini, erano semplicemente degli eruditi. Fino a quel momento letteratura, poesia, storia e arte erano state tutte considerate attività di svago, di puro intrattenimento, attività insomma a cui ci si dedicava nel tempo libero o che, al massimo, potessero essere utili per veicolare concetti pesanti secondo l'assunto oraziano di *miscere utile dulci*. In particolare poi nel caso dell'arte, la disciplina stentava a reggersi sulle proprie gambe se la si fosse considerata avulsa dall'aspetto tecnico ed economico.

In cammino verso l'emancipazione

Tale condizione in cui versavano le discipline umanistiche, tuttavia, era in aperto contrasto con gli stessi propositi di conoscenza per cui l'Ateneo era sorto e con i suoi assunti risorgimentali. In effetti in questo torno di tempo assistiamo all'affacciarsi sulla scena politica, in aperto contrasto con gli austriaci, di un nuovo profilo sociale, quello dell'opinionista, nato per effetto dell'appena trascorso secolo dei lumi⁷. Lo scrittore, intellettuale libero pensatore, spesso un borghese, magari professionalmente impegnato in altri campi, come poteva essere quello giuridico ma non difettava neppure quello scientifico, che amava trascorrere le ore libere in "amene" conversazioni e letture, lo scopriremo presto assorbito nella nuova attività di

⁶ Così ad esempio si scherniva Giovanni Battista Mutinelli quando gli fu comunicata la sua elezione a socio dell'Ateneo Veneto: «Conscio de' miei scarsi talenti, ed incolto in un genere di occupazioni che confacenti non sono al genio tranquillo delle lettere, e degli studi più ameni, potrò bensì approfittare del merito altrui, e delle altrui produzioni; ma non emulare giammai le dotte fatiche» in VENEZIA, *Archivio dell'Ateneo veneto* (d'ora in poi ATVE), II Soci, fasc. 1812-1841 *proposte di soci ed elezioni a cariche sociali* 21 marzo 1823.

⁷ PAUL BENICHOU, *La consacrazione dello scrittore. L'avvento dello spirito laico nella Francia moderna (1750-1830)*, Il Mulino, Bologna 1993.

creare quello che ora chiameremmo un movimento d'opinione, nel rinfocolare le coscienze nell'ora che la patria chiamava a raccolta per essere liberata dallo straniero. Proprio così successe a Tommaseo che, con il suo discorso sullo stato delle lettere, fece scoppiare il Quarantotto. Da qui si fece strada l'idea che l'insegnamento della storia potesse aiutare, in un momento di grande sbandamento morale, a ritrovare l'unità di una patria che si doveva prima andare a formare, e poi a costruire⁸. Per Venezia è l'inizio del suo mito: la storia della Repubblica divenne elemento paradigmatico a giustificazione, di volta in volta o di scelte politiche o di forme di governo italiane nello scenario del Mediterraneo orientale fino a tutto il Novecento.

In tutto questo scenario la storia dell'arte non rimase in disparte. Basti ricordare a puro titolo di esempio, tutte le connessioni con l'Ateneo Veneto di un evento come il IX congresso degli scienziati, che si tenne a Venezia nel 1847, e di cui a tutti è nota la valenza patriottica. Il congresso fu organizzato dalle forze associate dell'Ateneo e dell'Istituto Veneto, oltre al Comune di Venezia. Il presidente generale del congresso, Andrea Giovanelli che per l'occasione aveva fatto addirittura restaurare dal Meduna il suo palazzo a Santa Fosca, l'anno successivo sarà nominato presidente dell'Ateneo Veneto; e l'idea del volume *Venezia e le sue lagune* scaturì dai curatori del congresso. Pensarono di utilizzare l'occasione di un omaggio ai partecipanti al congresso per realizzare una guida di Venezia che portasse a conoscere fuori della città lo stato effettivo in cui versava. Il libro fu realizzato tramite l'attiva partecipazione dei soci dell'Ateneo Veneto e le parti che riguardavano l'aspetto artistico furono curate, singolarmente e in collaborazione, da Agostino Sagredo e da Francesco Zanotto, due eruditi più che storici dell'arte – secondo la definizione di Bernabei⁹ – ma che stavano sicuramente evolvendo verso l'impegno politico. Molti come loro furono in questi anni al centro delle discussioni sull'arte figurativa come Giovanni Morelli e Giannantonio Moschini¹⁰, altri scrissero biografie di artisti come lo stesso Bartolomeo Gamba e l'abate Lodovico Menin, vi

⁸ Cfr. FILIPPO MARIA PALADINI, *Civilizzazione europea, storia italiana e rigenerazione di Venezia* in *Samuele Romanin*, in *Ateneo Veneto 1812-2012*, p. 40.

⁹ FRANCO BERNABEI, *Critica, storia e tutela delle arti*, in *Storia della cultura veneta*, 6, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, pp. 397-428.

¹⁰ Cfr. *infra* GIULIANA ERICANI, *Giannantonio Moschini collezionista e connoisseur*.

furono collezionisti come Pier Antonio Meneghelli, editori come Stefano Ticozzi, o ancora semplici eruditi come Giuseppe Cadurin, Giuseppe Tassini, Michele Battaglia e Antonio Dall'Acqua Giusti. Non sempre e non solo intellettuali impegnati, quindi, se ancora nel primo Novecento il gusto erudito avrà dei seguaci come Vincenzo Malamani, ma tutti contribuirono al miglioramento delle sorti di Venezia e spesso per il tramite dell'Ateneo: quando in questa sede si parlò di arte, o di patrimonio artistico, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, fu sempre in funzione contemporanea e cittadina. Se si trattava di importanti scoperte archeologiche, emerse durante gli scavi per il mantenimento degli edifici, esse cadevano all'uopo per verificare ciò che l'insegnamento della storia proponeva, così ad esempio la presidenza propose di utilizzare le scoperte di Casoni per i corsi di storia veneta che si organizzavano all'Ateneo¹¹.

Eruditi, teorici e tecnici

Se non tutti, gran parte dei protagonisti del fermento culturale nelle arti figurative furono presenti nell'organigramma dell'Ateneo¹². Ci sono i campioni del neoclassicismo: accanto a Cicognara, scelto come primo presidente dell'istituto, vi erano gli immancabili Diedo e Gian Antonio Selva ma anche Lorenzo Santi e, Luigi Zandomenighi, assieme a Girolamo Venanzio, Giuseppe Barbieri, professore di estetica a Padova, Gianbattista Talia, Antonio Neu Mayr, Pietro Edwards, il già ricordato Francesco Zanotto. Il neoclassicismo ha lasciato in ricordo all'Ateneo due monumenti funebri di due soci medici emeriti, usciti rispettivamente dallo scalpello dello Zandomenighi e del Ferrari, e quest'ultimo, al contrario dello Zandomenighi, non fu nostro socio. Successivamente, Pietro Selvatico Estense¹³ impersonerà lo storico moralmente impegnato a riconoscere uno stile che fosse propriamente nazionale (il recupero dei primitivi, del Trecento, sulla falsariga di quanto stava avvenendo in nord Europa, in risposta all'imperante neoclassicismo del Winckelmann), e, insieme a lui i tanti

¹¹ ATVE, III *Adunanze*, 2 Consiglio Accademico e Presidenza, b. 18, fasc. 1850-1865.

¹² Cfr. in appendice l'elenco ragionato dei soci che sotto aspetti diversi ebbero a che fare con l'arte

¹³ Cfr. *infra* GUIDO ZUCCONI, *Da Selvatico e Boito, la riscoperta dei monumenti veneziani tra otto e novecento*

altri che ne condividevano le idee come Vincenzo Lazzari, il già ricordato Agostino Sagredo, Cesare Foucard, Vincenzo Mikelli, Tommaso Locatelli, Giacomo Boni¹⁴ e soprattutto Camillo Boito.

L'imperativo della ricerca di uno stile nazionale, è l'assillo di coloro che si occuparono fattivamente del recupero e del rilancio di Venezia, come, e soprattutto gli ingegneri, che fanno classe a parte nelle scienze, quali Federico Berchet, Giovanni Casoni, Tommaso Meduna, Pietro Saccardo e Giacomo Boni. Lo scenario artistico di Venezia era di grande degrado sia dal punto di vista pittorico che architettonico, oltre che economico e sociale. Il dibattito, che fosse sulle strutture per il rilancio economico della città o sul recupero e risanamento del patrimonio edilizio veneziano – non ancora, si badi bene, artistico – occupò grande spazio all'interno delle sale dell'Ateneo e contribuì senz'altro all'elaborazione di futuri nuovi principi di conservazione e rispetto per il patrimonio artistico del passato.

La rinascita di Venezia chiedeva urgentemente, oltre e più dei letterati, tecnici: architetti e ingegneri ebbero un gran da fare nel ridisegnare una città che fosse in linea con il suo mito. Col merito di trasmetterci una città, ebbero il demerito di consegnarcela pesantemente falsata rispetto a quella che avevano trovato, lo stesso Ateneo uscì trasformato dalle loro mani. Nell'intento di trovare un linguaggio architettonico autenticamente italiano, sulle orme del Ruskin e del pensiero romantico internazionale, Venezia, nella seconda metà dell'Ottocento, fu battezzata per sempre città gotica: di fatto lo è, ma fino a che punto e di che tipo? Dapprima con grande disinvoltura, poi con maggiore circospezione, i grandi palazzi del canal Grande furono normalizzati. Se le polemiche sul restauro del Fondaco dei Turchi, ricostruito da Federico Berchet secondo una lezione di simmetria e razionalità, certo non presente nell'originale, frenarono l'intraprendenza di chi si apprestava a porre mano al ricco patrimonio cittadino, tuttavia non spensero la corsa alla reinterpretazione. Proprio il palazzetto gotico a fianco dell'Ateneo fu demolito dal proprietario dell'immobile, quel Gian Battista Meduna vessato autore dei rifacimenti delle facciate Nord e Sud della basilica di San Marco, e ricostruito su due piani, invece

¹⁴ Cfr. *infra* MYRIAM PILUTTI NAMER, *Ruskin e gli allievi. Note su Giacomo Boni e la cultura della conservazione dei monumenti a Venezia a fine Ottocento*.

dell'originario su un piano, documentato ancor oggi in una bella stampa del Lazzari. Lui stesso fece presente alla Commissione d'Ornato del Comune, quando presentò la richiesta di approvazione del tipo, che avrebbe donato a un palazzo gotico di ordine inferiore una facciata in stile gotico molto più bella¹⁵. Purtroppo non si può stabilire se il non essere stato compreso tra i soci dell'Ateneo, al contrario del fratello Tommaso, sia caso fortuito o voluto.

Come lui, il Boito e tanti altri, con una tecnica di spoglio, così tradizionalmente vicina alla tecnica di reimpiego altomedievale, cioè riutilizzando, più spesso che costruendo ex novo, riproposero una nuova *facies urbis* così sorprendentemente vicina al mito di Venezia che riuscì a essere scalfitta solo dopo quasi un secolo, dapprima da Sergio Bettini, che ne recuperava la continuità tardo romana mista agli apporti barbarici nel nuovo linguaggio esarcale, e poi da Wladimiro Dorigo che ne ha enucleato le origini e lo strato romanico¹⁶.

I tecnici a casa: come operarono

Bisogna dire, a onor del vero, che la situazione veneziana a fine Ottocento era fortemente compromessa, lo stesso Ateneo rispecchiava il degrado in cui versava gran parte della città. Nelle sedute di presidenza cogliamo l'urgenza dei provvedimenti da prendere per cercare di salvare l'immobile che stava letteralmente cadendo a pezzi. Allora, come oggi, i soldi erano pochi e lo Stato, di cui l'edificio era proprietà non finanziava restauri. Nel secondo Ottocento l'equilibrio statico dell'intero edificio era fortemente compromesso. Il tetto era di nuovo in rovinosa condizione dopo i danni prodotti dalla pioggia già nel primo Ottocento che, filtrando sul soffitto della sottostante e attuale sala lettura, aveva danneggiato irreparabilmente la tela di Palma con l'*Assunzione della Madonna*. Lo stesso solaio del pavimento in terrazzo veneziano della sala lettura era causa di problemi al soffitto sottostante

¹⁵ Cfr. GIANDOMENICO ROMANELLI, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, s. l., Albrizzi, 1988; ID., *Il restauro dei palazzi gotici nell'Ottocento Venezia*, in *L'architettura gotica veneziana: atti del convegno internazionale di studio, Venezia 27-29 novembre 1996*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2000, p. 267.

¹⁶ Si vedano in questo volume i saggi MICHELA AGAZZI, *La lettura della storia urbana medievale di Venezia. Forma e struttura nell'opera di Sergio Bettini e Wladimiro Dorigo* e CHIARA ROMANELLI, *In equilibrio tra fonti e posterità: la lettura di Venezia di Sergio Bettini*.

con l'altro ciclo di dipinti del Palma. Mancava all'Ateneo, come in città, una politica organica di intervento pubblico per la manutenzione degli edifici. Ricordiamo che all'epoca l'onere delle spese per la manutenzione degli edifici era compartita tra Stato e Comune a seconda della proprietà, e solo con la costituzione della Soprintendenza ai Monumenti a fine Ottocento lo stato si sostituì a quello che potremo definire evergetismo, o atto di privata liberalità, e dovremo aspettare ancora i primi del Novecento perché fosse finanziato un vero e proprio restauro statico dell'edificio dell'Ateneo. Prima, ma anche dopo, cioè ancora oggi, l'evergetismo è un capitolo importante nella storia dell'Ateneo: la sala consiglio è stata appena restaurata grazie al socio Giovanni Alliata di Montereale, mentre i Comitati privati dell'Unesco hanno finanziato i restauri dei dossali dell'Aula Magna. Così, nel corso di questi ultimi duecento anni, e secondo quello che è un assunto dell'Ateneo, i soci concorrono gratuitamente non solo nell'organizzare l'attività dell'istituto ma anche nel mantenerlo in piedi.

Nell'organico è previsto da sempre un proto dell'edificio: quindi i tecnici parteciparono, e partecipano, in prima persona al mantenimento strutturale e monumentale dell'istituto. Nel 1874 l'ingegner Saccardo intervenne sul pavimento in terrazzo della sala lettura e, forse con arbitrio, sostituì il terrazzo originario con un nuovo pavimento in legno, frapponendo un telaio nell'intercapedine che desse aria tra soffitto e pavimento. Come fuori, anche dentro all'Ateneo veniva impiegata un gran disinvoltura sia nell'utilizzo che nella riparazione della struttura: l'aula magna, la chiesa dell'antica scuola dei Picai, venne nella seconda metà dell'Ottocento utilizzata come gabinetto di lettura, i grandi quadri alle pareti, con la storia della Passione della scuola del Corona erano molto scuri e toglievano luce alla sala: si pensò di toglierli¹⁷. I grandi quadri dello Zanchi e del Fontebasso, che addirittura una deliberazione del Maggior Consiglio aveva voluto legare alla sala Consiglio per cui erano stati dipinti¹⁸, furono spostati perché non funzionali e portati di sopra dove ora si trovano. Furono aperte e chiuse porte, ricavate sale, l'unica cosa che nessuno riuscì a

¹⁷ ATVE, III *Adunanze, Consiglio accademico e Presidenza*, b. 18.

¹⁸ GIUSEPPE PAVANELLO, *La scuola di S. Fantin ora Ateneo*, «L'Ateneo Veneto», XXXVII (1914), v. 1, fasc., 1-2, p. 84; ILEANA CHIAPPINI DI SORIO, *Fatti e misfatti all'Ateneo*, in *Ateneo veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città*, p. 201.

fare è un ascensore, quando la scala diventò un problema non erano più i tempi in cui si poteva fare quello che si voleva.

La quadreria fu interamente spostata, così anche le sculture: se ne recuperarono dai conventi soppressi, salvandole dalla distruzione per fare una galleria di medici del passato ancora prima dell'istituzione dell'Ateneo stesso, si fecero lapidi nuove, medaglioni, busti e figure, spostandole in questa o quella sala a seconda del momento. Tutto ciò, seppure lasci perplessi sulla liceità dell'operazione, non può fare a meno di comunicarci l'impressione di vitalità e di sapiente riutilizzo del patrimonio del passato, in fondo – ed esprimo un mia opinione personale – ciò che dell'antico abbiamo conservato è perché è stato riutilizzato, anche se pur frainteso, più e più volte.

I soci e le letture artistiche

Altri ne salvaguarderanno l'andamento culturale: in modi e tempi diversi, molti soci furono anche grandi mecenati, ricordiamo i Giovannelli, fra poco si parlerà di Treves de' Bonfili¹⁹, fu nostra socia Dora d'Istria, mentore di famiglie di artisti oltre che provetta alpinista, e soprattutto furono nostri soci insegnanti e studiosi come Molmenti, tra l'altro la sua fu un'elezione difficile, non lo volevano, o Giovanni Bordiga l'ideatore, assieme a Selvatico, della Biennale, oltre che grande propugnatore della necessità dell'insegnamento per il miglioramento sociale e fondatore dell'istituto di Architettura di Venezia.

Tuttavia se è difficile caratterizzare in modo preciso le sembianze sfumate dei soci che si sono dedicati all'arte nell'Ottocento all'Ateneo, è invece possibile ripercorrere il cammino che ha portato lentamente verso nuove strade gli interessi dei letterati o umanisti sull'arte. In Ateneo, abbiamo visto, sono presenti categorie diverse di fruitori di questa disciplina. Possiamo innanzi tutto operare una prima scrematura distinguendo tra coloro che praticano l'arte, cioè gli artisti propriamente detti, quali furono Antonio Canova, Luigi Zandomeneghi, cioè soprattutto scultori e pittori, ma non mancano neppure incisori, e quelli che la studiano, la interpretano e teorizzano, cioè tutti coloro che evolveranno verso la figura del critico e o storico dell'arte. A metà tra gli uni e gli altri

¹⁹ Si veda *infra* MARTINA MASSARO, *Giacomo Treves de' Bonfili (1788-1885): collezionista e imprenditore*.

vi sono figure miste, un po' teorici e un po' artisti, come lo erano soprattutto gli architetti che spesso oltre a costruire edifici scrivevano trattati quali ad esempio Antonio Diedo o Antonio Selva.

Per catturare le fisionomie sfuggenti dei teorici possiamo avvalerci dello strumento delle letture. Consultando il prospetto delle letture, conferenze e altro tenutesi all'Ateneo Veneto a partire dal 1812, redatto nel secondo Ottocento da Alberto Stelio De Kiriaki, e continuato poi da Cesare Musatti fino al 1902, è possibile non solo ricostruire una rosa accettabile di soci che in modi diversi si siano interessati all'arte, ma in più valutare il percorso che ha modificato interventi eruditi, filosofici e da collezionismo in storia dell'arte propriamente detta. Facendo successivamente un confronto con l'elenco dei soci sarà possibile integrare questa prima fonte con ulteriori nomi di soci che avessero eventualmente eluso il loro dovere istituzionale.

Per fare questa ricostruzione, riportata in appendice, ho utilizzato il sunnominato prospetto di De Kiriaki, piuttosto della rivista, perché qui sono comprese tutte le letture che sono state effettivamente tenute all'Ateneo mentre la rivista riporta integralmente solo quelle selezionate per la pubblicazione e il sunto delle altre nella relazione dei segretari accademici. A partire da metà degli anni Settanta dell'Ottocento il prospetto riporta anche il titolo delle conferenze e le recensioni bibliografiche che si erano iniziate a proporre anche nella rivista. Il numero totale di letture che si tennero annualmente varia considerevolmente da un minimo di 10 nel 1872 a un massimo di 105 nel 1884. Mediamente si aggirano sulla trentina almeno fino al 1875 poi, con l'aggiunta delle conferenze e delle rassegne bibliografiche, il numero aumenta notevolmente assestandosi su una media di una sessantina fino al 1900. Che riguardano il tema artistico sono però una netta minoranza, un massimo di cinque per anno, a volte in alcuni anni non c'è n'è nessuna. Altro fattore da non trascurare è la promiscuità iniziale dei temi di storia con l'archeologia e come, di fatto, i primi ragionamenti di storia locale legati alle scoperte archeologiche che si andavano facendo erano a conti fatti degli studi di storia dell'arte nella sua declinazione di storia della città e che, nel corso del Novecento, si svilupperà come urbanistica²⁰.

²⁰ GUIDO ZUCCONI, *La città contesa*, Milano, Jaca book, 1989, pp. 8 e ss.

In conclusione possiamo affermare che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento il fattore artistico si estende a campi diversi rispetto ai precedenti: elementi che prima non lo erano, rientrano nella sfera dell'arte. In un momento di grande difficoltà commerciale si fa strada in questo nuovo panorama l'idea dell'arte come un "business", un'occasione da sfruttare per il rilancio economico delle attività artigianali tradizionali della città²¹. Varie personalità, nel bene e nel male, cominceranno a riconsiderare l'Arte nel suo aspetto economico e non è affatto impensabile che, oltre alla nascita di Ca' Foscari e dello IUAV, come del porto marittimo, in queste sale, magari durante gli intervalli tra le letture o delle varie sedute, sia nata l'idea della Biennale d'arte assieme alla scoperta di una sorta di vocazione naturale di Venezia all'industria turistica. Pur sempre un corollario del suo mito.

²¹ Si veda *infra* il saggio di ANNA TÜSKÉS, *La storiografia delle vere da pozzo veneziane*.

APPENDICE

I SOCI CHE SI SONO INTERESSATI ALL'ARTE NELL'OTTOCENTO ALL'ATENEO*

Classe di Lettere e Arti liberali

Abati e/o professori

- Barbieri Giuseppe, ab. e prof.
a Padova 1812
- Bellomo Giovanni, ab. e prof.
di filologia, al liceo, 1812,
letture tenute
1842: *Relazione sul monumento
eretto nelle sale dell'Ateneo
a ricordo del cittadino e scienziato
Aglietti*. Tenuta assieme
a Emilio Tiplaldo
- Berengo Giovanni, ab. e prof., 1851,
letture tenute
1855: *Intorno a un antico
compendio di architettura scritto
da anonimo autore latino
Memoria critica*
- Bernardi Jacopo, sacerdote e prof.,
1844, letture tenute
1883: *Un po' di storia della nostra
laguna*
- Boni Mauro, ab. e prof., 1812,
letture tenute
1813: *Relazione academica*
- Cadorin Giuseppe, ab., 1839
- Canal Pietro nobile e sacerdote, prof.
di Padova, 1837, letture tenute
1835: *Perché la musica più che
le arti belle sia soggetto a frequenti
mutazioni di gusto. Dissertazione*
- Cantalamessa Giulio, prof., 1896,
letture tenute
1896: *L'arte di Jacopo Bellini*
1896: *Le cornici italiane dalla
metà del secolo XV allo scorcio
del sec. XVI di M. Guggenheim*
1897: *Appunti di critica d'arte*
- Carrer Luigi Arminio, prof. a Padova,
1822, letture tenute
1839: *Inno alle arti*
- Cecchetti Bartolomeo, prof., 1865,
letture tenute
1865: *Storia dell'arte vetraria
dal secolo XIII al secolo XVIII*
1865: *Dell'arte vetraria*
1869: *Restituzione scientifica
ed artistiche fatte all'Italia
dal Governo Austriaco nel 1868*
- Fulin Rinaldo, ab. e prof., 1864,
letture tenute
1868: *L'arca di Noè di Giacomo
da Ponte detto il Bassano*
- Foucard Cesare, prof., 1855
- Dall'Acqua (Giusti?) Antonio, prof.,
1857, letture tenute
1891: *La Venezia del Canaletto
e la Venezia del Longhi*
1893: *Venere e l'arte*
1899: *Psiche nel mito e nell'arte*
- De Castro Vincenzo, dott. e prof.,
sostituisce nella cattedra

* È stato indicato l'anno di elezione e la professione esercitata quando è stato possibile risalire a tali elementi, negli altri casi i dati sono stati omissi. Il termine *dottor* era ambiguo, sicuramente individuava i medici, ma anche i laureati in giurisprudenza che non erano avvocati.

- di Estetica Giuseppe Barbieri,
1842, letture tenute
1845: *Sull'arte nel medio evo*
- De Castro Giovanni, figlio
di Vincenzo, letture tenute
1892: *Vita artistica*
- De Toni Ettore, dott. e prof., 1889,
letture tenute
1898: *Sopra una artista amante
della scienza, ossia sopra Egisto
Tortori, fiorentino*
1899: *una artista amante
della scienza (Egisto Tortori)*
- Driuzzo Francesco, prof. al liceo
Vendramin e poi nel regio
ginnasio, 1812, letture tenute
1833: *Di un antico bassorilievo
sepolcrale greco*
1835: *Osservazioni sopra
un antico dittico di Passione con
vari Beati del r. tesoro di S. Marco*
1836: *Illustrazione di un antico
aureo dittico che si conserva nel
r. tesoro di San Marco
rappresentante l'arcangelo Michele
fra i vari martiri*
- Erino Lorenzo, ab., letture tenute
1824: *Intorno ad un quadro
del Bonifacio esistente nella chiesa
di S. Antonio a Camposanpiero
e intorno a quadro di Paolo
Cagliari nel palazzo Manolesso
in Magnadole*
- Fabris Raffaele, prof. e dott., 1887,
letture tenute
1887: *La mostra nazionale
di Belle Arti in Venezia*
1890: *Note sulle opere
di A. Dall'Acqua Gusti e Tavani*
1894: *Note bibliografiche*
- sull'opera di M. Guggenheim,
il palazzo dei rettori di Belluno*
- Gambari Luigi, prof., 1871,
letture tenute
1886: *Stazioni umane preistoriche
nell'isola di Torcello*
1887: *Gite di un architetto
di L. Broggi*
- Gemma Adolfo, cav. e prof.
di Verona, 1883, letture tenute
1884: *Riverberi storici dell'arte
a Venezia*
1891: *L'arte in Africa*
1892: *Tiziano e il suo secolo*
- Gherardelli Pietro, ab., 1812,
letture tenute
1812: *Poemetto intorno
ad un giardino inglese
dei f.lli Piccinardi di Cremona*
- Magrini Pietro, dott. e prof., 1839,
letture tenute
1841: *Sui valori che acquistano
le cognizioni nell'attuale
commercio e scienze matematiche
e naturali cole arti e colle industrie*
1855: *Sulla vita e sulle opere
dell'ingeg. Luigi Locatelli
veneziano*
- Meneghelli Antonio, ab. e prof.
all'università di Padova di diritto
commerciale, 1812
- Menin Lodovico, ab., 1827
- Minto Antonio, 1880, letture tenute
1876: *Dell'elemento artistico
nella educazione*
- Moschini Antonio, ab., 1812
- Nani Mocenigo conte Filippo, prof.,
1883, letture tenute
1884: *Del sentimento nell'arte*
- Pasini Pietro, ab. e prof. al ginnasio

²² ATVE, IV *Attività letteraria e scientifica*, b. 33, fasc. 17, 1845-1846.

²³ *Ibid.*

- di Padova, 1812,
 letture tenute
 1844: *Il palazzo ducale e la scala dei Giganti. Lettere*
 1846: *Sulle marmoree medaglie simboliche incastrate ne' muri delle case per Venezia*²²
 1848: *Sopra di un marmo testè scoperto in Ammiana. Lettera nell'Ateneo Veneziano li 10 febbraio 1848*²³
 1851: *Dei geroglifici del pavimento della chiesa di S. Marco illustrazione di Pietro Pasini*
- Piermartini Giovanni, prof., 1875,
 letture tenute
 1886: *Vetri e mosaici di C.A. Levi*
 1886: *L'arco acuto e i guelfi, memoria di Dall'Acqua-Giusti*
 1887: *Una passeggiata nel Giardino Papadopoli di B. Cecchetti*
- Scrini Angelo, dott. e prof., 1898,
 letture tenute
 1899: *Due capolavori di Antonio Rizzo nel palazzo ducale di Venezia di M. Guggenheim*
- Scolari Filippo, prof. a Verona, 1813,
 letture tenute
 1842: *Commentari sulle vite e sulle opere di Vincenzo Scamozzi e Andrea Palladio II*
 1845: *Sopra un frammento di lapide scoperta in Ammiana. Lettere*
 1847: *Illustrazione del doppio gruppo in porfido all'angolo esterno del tesoro di San Marco e del vicino sedile*
- Tedeschi Paolo, 1882,
 letture tenute
 1883: *La base del piedistallo. Bozzetto istriano*
- Tipaldo Emilio, prof. di storia nel collegio della regia Marina, 1813, letture tenute
 1828: *Notizie intorno alla persona e alle opere di Tommaso Temanza architetto veneziano – opera inedita di Francesco Negri*
 1842: *Relazione sul monumento eretto nelle sale dell'Ateneo a ricordo del cittadino e scienziato Aglietti. Tentua assieme a Giovanni Bellomo*
 1846: *Sui benefici arrecati dal greco ingegno alle lettere e alle arti in Europa II*
- Veludo Giovanni, prof., bibliotecario della Marciana, 1836
- Venanzio Girolamo, dott., 1831
- Zanetti Vincenzo, ab. e prof., 1864,
 letture tenute
 1869: *Intorno a due grandiosi dipinti storici attribuiti a G.B. Tiepolo*
 1871: *Degli studi e delle opere e della vita del pittore Sebastiano Santi*
- Zabeo Prosdocimo, ab., 1812,
 letture tenute
 1814: *Notizie di Carlo Alvise Fabbris pittore*
- Gli avvocati**
- Barozzi Nicolò nobile, 1860,
 letture tenute
 1862: *Intorno all'opera del conte*

²⁴ «L'Ateneo Veneto. Rivista mensile di scienze lettere ed arti», sr. XI (1887), v. I, pp. 287-292.

- Vladimiro Stanislao di rad-Plater*
Gli antichi monumenti della
polonia e della Lituania raccolti
dagli archivi Vaticani dal padre
A. Theiner
- Biagi Pietro, 1812, letture tenute
 1827: *Della vita e delle opere*
di fra Sebastiano Luciano detto
del Piombo. Memorie storico-
critiche
- De Kiriaki Alberto Stelio, 1872,
 letture tenute
 1883: *Commemorazione*
di Vincenzo Zanetti
 1883: *Giudizio sopra opere*
di Nani-Mocenigo, Dall'Acqua-
Giusti e Gabriele Fantoni
 1884: *Commemorazione*
di Giambattista Varé
 1887: *Giacomo Favretto*²⁴
- Malvezzi Giuseppe Maria, 1850,
 letture tenute
 1864: *Relazione sulla importanza*
artistica e storica del tempio
di S. Maria dei Servi
 1869: *Relazione sulla proposta*
Bonturini per costituire un premio
allo stampo migliore
- Manin Daniele, 1823, letture tenute
 1828: *Come debba usare*
diversamente della composizione
il pittore e il poeta – dissertazione
- Mikelli Vincenzo, 1867,
 letture tenute
 1869: *Relazione sulla base*
del campanile
- Pietrogrande Giacomo, 1883,
 letture tenute
 1883: *Notizie archeologiche*
di Este
 1884: *Giuseppe Furlanetto*
- i Lanza e l'archeologia*
*salernitana*²⁵
 1886: *L'insegnamento del disegno*
nel corso elementare
 1886: *Il castello d'Este*
e i suoi escavi
 1887: *La statua Benvenuti*
nel Museo di Este
- Gli artisti, architetti e professori***
all'Accademia di Belle Arti
- Boito Camillo, 1882, letture tenute
 1882: *I monumenti a Vittorio*
Emmanuele
 1883: *S. Elena e S. Marta*
o Venezia che scompare
 1885: *I marmi di San Marco*
- Canova Antonio, 1812
- Cicognara Leopoldo conte, cavaliere
 e commendatore, pres. dell'I.R.
 Accademia di Belle Arti e 1°
 pres. AV, 1812, letture tenute
 1812: *Prospetto della sua storia*
della scultura; Memoria intorno
ad un edificio greco, denominato
i Propilei, descritto dal sig. Dodwell;
Discorso per l'anno accademico
 1813: *Discorso per l'anno*
accademico; Degli inventori
della pittura a olio e dei pittori
Vivarini di Murano
 1814: *Discorso accademico*
 1815: *Prolusione; Interpretazione*
di un bassorilievo del secolo XV
 1817: *Prolusione accademica;*
Estratto dall'opera del sig.
Quatromere de Quincy, intitolata
Le Jupiter olimpien
 1825: *Ricerche intorno*
alle recenti pratiche e scoperte

²⁵ ATVE, IV *Attività letteraria e scientifica*, b. 37, fasc. 29, 1884.

- sull'intaglio
e sulla impressione*
1828: *Sopra le carte da giuoco*
1830: *Sulle carte da giuoco II*
- Cipriani Galgano, prof. di incisione
all'Accademia di Belle Arti, 1812
- Diedo Antonio, segretario Accademia
di Belle Arti, 1812,
letture tenute
1813: *Teoria degli ornati
nei soffitti e nelle volte*
1814: *Memoria sulle piramidi,
sugli obelischi, sulle colonne
e sopra altri segni di analogo
soggetto*
1815: *Elogio di Daniele Barbaro
patriarca di Aquileia*
1817: *Riflessioni intorno ai limiti
della lima nell'arte dello scrivere;
Relazione accademica*
1834: *Commenti ed osservazioni
ad alcune dottrine dell'architetto
Francesco Maria Preti
di Castelfranco*
1843: *Sulle altezze che l'arte
assegna ai vasi delle stanze
e delle sale dei pubblici e privati
edifici.*
1839: *Intorno al ponte di Rialto*
- Edwards Pietro, prof. all'Accademia
di Belle Arti, 1812
- Duprè Francesco prof., 1812
1813: *Relazione academica*
- Lazzari Francesco, prof.
di architettura, 1825,
letture tenute
1840: *Notizie di Giovanni
Benoni architetto ed ingegnere
della Veneta repubblica*
1843: *Cenni storici sul ponte
di Rialto*
- 1844: *Cenni storici sul ponte
di Rialto II*
- Santi Lorenzo, prof. di architettura,
aggiunto alla Direzione delle
pubbliche costruzioni, 1813,
letture tenute
1828: *sul carattere
e sulla espressione degli edifici
architettonici*
- Selva Antonio, prof. 1812
- Zandomeneghi Luigi, prof.
di scultura, 1816
- Nobili, dottori e altro***
- Anti Franco
- Battaglia Michele, istoriografo, 1826,
letture tenute
1832: *Cenni storici e statistici
sopra l'isola della Giudecca*
- Bigoni Guido, letture tenute
1899: *le città dell'Italia antica
in Atene e Roma di E. Beloch*
- Bizzarro Giovanni, 1812,
letture tenute
1812: *Esame dell'influenza
delle belle arti sullo spirito
e sul cuore umano*
- Boldini Carlo, 1878, letture
1892: *Le fognature della città
assieme all'ing. Romano*
- Boni Giacomo, 1884, letture tenute
1884: *Il ferro reso inossidabile*
1885: *Elementi pittoreschi
nella poesia greca*
1885: *Elementi pittoreschi
nel carattere anglosassone*
1885: *Vecchie mura*
1886: *Le fondazioni dei nostri
monumenti*
1887: *La Ca d'oro*

²⁶ Ivi, b. 33, fasc. 18, 1843-1846.

- 1887: *S. Maria dei Miracoli*
 Breda A., letture tenute
 1890: *Le scuole di architettura e la relazione del senatore Cremona*
 Buffini Andrea, dott., 1841, letture tenute
 1840: *Le case di trovatelli in Brescia*
 1840: *La casa dei trovatelli di Brescia II*
 Canali Petronio, 1837, letture tenute
 1838: *Storia aneddotica del busto del doge Renier opera di Canova, ora riconosciuta*
 1849: *Degli anfiteatri in generale e dell'anfiteatro di Pola in particolare reminiscenze occasionali di Petronio Maria Canali nella descrizione del grande modello in legno dell'anfiteatro polense operato da Bartolomeo Moro artista trivigiano*²⁶
 Casarini Luigi, segretario della congregazione centrale, 1812, letture tenute
 1822: *Sullo stato della città di Venezia e sul modo di migliorarlo*
 Chevallier Michele, 1865
 Cibile Anita, letture tenute
 1899: *Cocci romani*
 Cicogna Emanuele Antonio, 1825, letture tenute
 1834: *Notizie intorno a Francesco Sansovino*
 Correr Francesco (morto nel 1813)
 Corner Giulio e Giacomo, letture tenute
 1822: *Progetto di escavazione in Menfi per le antichità*
 Corniani degli Algarotti Marco, 1812, letture tenute
 1815: *Memoria litologica per servire di guida alle osservazioni dei marmi che decorano i pubblici e privati edifici di Venezia*
 1826: *Sulla origine del mosaico e sui mosaicisti che lavorarono in S. Marco e sulla disciplina e sui metodi di lavoro seguiti da essi*
 1832: *Delle opere di Mauro e di altri pittori teatrali*
 1835: *Della famiglia e della raccolta di Teodoro Correr*
 1842: *Sulle origini dell'arte mosaica e sopra i primi mosaicisti*
 1844: *Saggio litologico ornamentale della basilica di S. Marco*
 De Lanza Francesco, letture tenute
 1891: *Mistificazioni negli antichi monumenti con particolari riguardi a quelli di Dalmazia*
 De Renzis Francesco barone, 1886, letture tenute
 1885: *Il ciclo della pittura greca*
 di Thalaë E., letture tenute
 1898: *Il nuovo Vasari d'Italia G. B. Cavalcaselle*
 Diedo Andrea, letture tenute
 1831: *Sulle vere o sponde dei pozzi*
 Fapanni Agostino, membro della congregazione centrale, 1812, letture tenute
 1879: *Sulle terminazioni della repubblica veneta per la conservazione di cose antiche e sui pubblici musei*
 1879: *Programma per la conservazione di ogni sorta di monumenti*
 Filiasi Jacopo, conte 1812, letture tenute
 1813: *Memoria sulla scoperta delle reliquie di S. Marco evangelista*
 Finocchietti Demetrio, conte, 1879, letture tenute

- 1881: *Sui scritti d'arte di Pietro Talini*
- Fischer C.A., letture tenute
1892: *Le iscrizioni unno-maggariche sui pili acritano a Venezia*
- Fontana Gianjacopo nobile, 1828, letture tenute
1828: *Elogio di Francesco Negri*
- Gamba Bartolomeo, vice bibliotecario della Marciana, 1812, letture tenute
1823: *Biografia di dodici donne le più illustri in lettere e belle arti delle provincie venete.*
- Gamba Lorenzo, letture tenute
1841: *Discorso sulla vita di Lorenzo da Ponte di Ceneda*
- Garlato Agostino, 1882, letture tenute
1883: *Notizia archeologica Marco Caleno e l'iscrizione greca che si trova in Rovino d'Istria Studio di Costantino Triantafillis. Venezia, tip. M. Vicentini, 1883 pag. 23*
- Gando G.B., letture tenute
1882: *di una iscrizione del secolo XIII in caratteri semigotici incastrata nel prospetto delal chiesa di S. Maria Maggiore in Castelvecchio presso Oneglia Notizia archeologica*
- Gavagnin R., letture tenute
1896: *Le rappresentazioni dell'arte*
- Gentili Ettore, letture tenute
1880: *Lorenzo Da Ponte*
- Ghika Helena (Dora d'Istria), 1868
- Giovanelli Pietro, conte, 1839, letture tenute
- 1813: *Sullo studio di imitazione*
- Grapputi Giuseppe, letture tenute
1824: *Memorie intorno alla vita e alle opere di fra Sebastiano Del Piombo*
- Lazari Vincenzo, 1847
- Levi C.A., letture tenute
1892: *Le moltitudini rappresentate nell'arte*
- Leicht Michele, 1881, letture tenute
1881: *Di un sepolcro scoperto in Cividale del Friuli*
1882: *S. Giovanni in Antro*
- Locatelli Tommaso, dott., 1830
- Manin Leonardo, conte filologo e archeologo, 1812, letture tenute
1832: *Sopra alcune figure simboliche espresse in artistiche fabbriche di Venezia*
- Michiel Marcantonio, conoscitore d'arte, 1812
- Menizzi Antonio, 1812
- Molmenti Pompeo, 1882
- Morsolin Bernardo, 1885, letture tenute
1885: *Commemorazioni dell'ab. Prof. Rinaldo Fulin*
- Negri Francesco, erudito e scrittore, 1812, letture tenute
1813: *Illustrazione di un monumento greco letterario riportato nei marmi arundelliani*
- Neu Mayr Antonio, commissario superiore di Polizia, 1812, letture tenute
1822: *Alberto Duro. Riflessioni biografico-critiche*
1824: *saggio di teoria e pratica sulla pittura di storia; Saggio sulla pittura di mitologia*

²⁷ Ivi, b. 32, fasc. 14, 1842-1843.

- 1829: *Prospetto generale e classificazione delle stampe della collezione manfrediana*
 1830: *Discorso presentando il ritratto del marchese Federico Manfredini*
 1833: *Il pittore ritrattista*
 1837: *Il pittore paesista*
 1838: *Biografia di Camillo Federici*
 1842: *Biografia di P. Perolari Malmignati*
 1842: *Apologia di quanto oprò Antonio Neu-Mayr membro della Commissione Provinciale di Belle Arti per salvare l'insigne europeo capolavoro del Pietro martire di Tiziano appartenente alla chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia*²⁷
 1843: *Relazione di tre dipinti del Caliari, del Tintoretto e del Mieris*
 1847: *Cenni biografici intorno a Carlo Roner di Ehrenwerth*
 1855: *Alberto Durerò*
 1857: *Antonio Durerò II*
- Nicoletti Giuseppe, 1875, letture tenute
 1890: *Per la storia dell'arte veneziana lista di nomi di artisti tolta dai libri di tanse o luminaria della fraglia dei pittori*
- Pavan Antonio, 1883, letture tenute
 1887: *Il rinascere della pittura italiana nel secolo XIV*
 1888: *Il rinascimento della pittura del secolo XIV (parte II)*
- Pavia Gentilomo Fortis Eugenia, 1856, letture tenute
 1862: *Versi sciolti intorno ad alcuni dipinti di Rosa Bertolan*
- Perotti Agostino, 1812
 Pinali Pietro, 1812
 Pola Paolo conte e cavaliere abitante a Treviso, poeta, 1813, letture tenute
 1827: *L'ombra di Tiziano che parla a Canova nel monumento erettopgli ai Frari – sonetti*
- Quadri Antonio, segretario di governo, 1821, letture tenute
 1831: *La piazza di S. Marco considerata come monumento di arte e di storia*
 1835: *Sulla storia delle belle arti dati tempi anteriori alla guerra di Troia al secolo di Augusto*
 1837: *Sulla storia delle belle arti dal secolo da Augusto fino al Canova*
- Ricci Corrado, 1890, letture tenute
 1893: *Intelletto d'arte*
- Roberti Tiberio, critico d'arte di Bassano, 1854
- Romualdi Alfredo, letture tenute
 1899: *Cima da Conegliano e il suo nuovo quadro nell'Accademia di belle arti in Venezia*
- Rossi Giovanni, consigliere giudiziario, 1812, letture tenute
 1813: *Memorie sull'indole delle costumanze private dei veneziani*
 1841: *Sui costumi degli antichi veneziani (sugli esercenti l'arte vetraria)*
 1842: *Degli antichi musei veneziani*
 1844: *Intorno agli alberghi presso gli antichi veneziani*
- Rossi Lorenzo, dott., 1837, letture tenute
 1844: *Sull'interesse dell'anatomia applicata alle belle arti*
- Sacerdoti Giulio, 1888, letture tenute
 1877: *Industrie artistiche e le scuole d'arti e mestieri*
- Sagredo Agostino conte, filologo, 1822, letture tenute
 1834: *Degli studi e delle opere*

- di Leopoldo Cicognara*
 Salvadori Carlo, letture tenute
 1867: *Sulla vita e sulle opere di Pietro Zandomeneghi*
 Sarfatti Attilio, letture tenute
 1882: *S. Marco nell'arte e nella storia*
 Sceriman Fortunato, 1856,
 letture tenute
 1857: *Sulla istituzione di una società per provvedere la classe operaia povera di salubri e conosciute e possibilmente comode abitazioni*
 Selvatico Estense cav. Pietro, 1838,
 letture tenute
 1847: *Illustrazione del doppio gruppo in porfido all'angolo esterno del tesoro di San Marco e del vicino sedile*
 Steinbüchel Antonio, dott., 1847,
 letture tenute
 1847: *Intorno alla pittura di Parrasio descritta da Plinio*
 Talia Giovanni Battista, 1812
 Tassini Giuseppe, dott., 1873
 Tessier Andrea, 1869, letture tenute
 1884: *Giudizio sull'opera di Giacomo Pietrogrode: I sigilli improntati sopra antiche lucerne fitili nel territorio atestino*
 1885: *Giudizio sull'opera: scavi e scoperte nei poderi Nazari di Vite descritti da Francesco Soranzo*
 Ticozzi Stefano, editore, 1814
 Volo Antonio, 1812
 Zanetti Alessandro di Torino, 1838,
 letture tenute
 1847: *Giudizio sulle memorie di Antonio Magrini sulla vita e le Opere di Andrea Palladio*
 Zanutto Francesco, 1843,
 letture tenute
 1837: *Storia della pittura veneziana I°*
 1838: *Storia della pittura veneziana II*
 1839: *Il palazzo ducale di Venezia*
 1840: *Analisi del quadro di Paolo Cagliari, rappresentante la regina di Cipro Caterina Cornaro in atto di cedere la Corona al doge Agostino Barbarigo*
 1843: *Sul dipinto del Tintoretto rappresentante la vittoria riportata nel 1346 sugli Ungheri all'assedio di Zara dalle armi venete*
 1843: *Sopra la scala dei giganti*
 1844: *Sull'architetto del ponte di Rialto*
 1845: *Il disegno*
 1845: *Intorno al dipinto di Tiziano Vecellio rappresentante la pace in Bologna nel 1529 conclusa tra Clemente VII e Carlo V*
 1845: *Intorno al dipinto di Tiziano Vecellio nelle sale delle quattro porte: la Fede in gloria*
 1845: *Relazione sulla decorazione della sala maggiore dell'Ateneo coi busti dei più illustri suoi membri*
 1845: *[Proposta di monumenti per ricordare personaggi illustri dell'Ateneo]*²⁸
 1845: *Sul disegno di Michelangelo e Raffaello*²⁹
 1846: *Sul vero necessario*

²⁸ Ivi, b. 33, fasc. 17, 1845-1846.

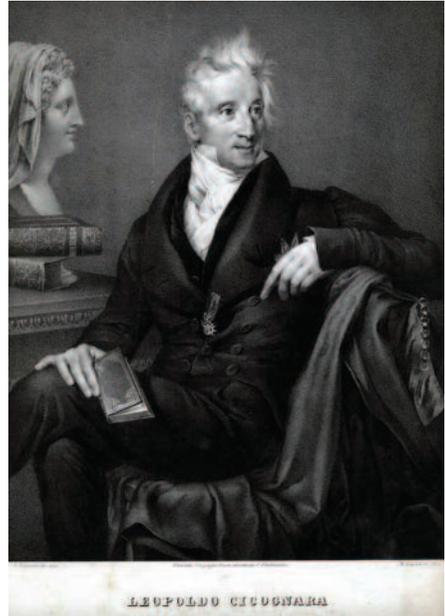
²⁹ *Ibid.*

- nelle opere d'arte*
 Weber Giovanni David, 1827,
 letture tenute
 1827: *Sulle colonne akritane
 e sui loro monogrammi esistenti
 dinanzi la cappella di S.
 Giovanni della chiesa di S. Marco*
 1831: *Osservazioni archeologiche
 sul sarcofago antico romano
 scoperto nell'agosto 1830 nella
 chiesa di S. Polo di Venezia*
- Classe delle scienze e arti meccaniche**
- Gli ingegneri e i medici*
- Asson Michelangelo, medico
 segretario delle scienze, 1833,
 letture tenute
 1864: *Alcune osservazioni
 ad uno scritto intorno l'uso
 degli studi anatomici nelle arti
 del disegno*
- Avesani Guido, ing. (architettura
 civile), 1812
- Berchet Federico, ing., 1862
- Berti Antonio, dott. classe delle
 scienze, 1850, letture tenute
 1866: *Comunicazione relativa
 alla chiesa dei Servi e della
 Madonna dell'Orto*
- Boldrini Carlo, letture tenute
 1885: *Risanamento di Venezia
 (parte I della influenza del
 sottosuolo sulla igiene)*
- Bordiga Giovanni Antonio, ing.,
 1880, letture tenute
 1890: *Antonelli e l'architettura
 moderna*
- Cadel Attilio, ing., 1887,
 letture tenute
 1887: *Case sane*
 1889: *A proposito di un ponte
 sulla laguna*
- Callegari Paolo, dott. Classe delle
 scienze, 1850, letture tenute
 1891: *Nerone nell'arte figurativa
 contemporanea*
- Campilanzi Emilio, ing., 1828,
 letture tenute
 1835: *Memorie di architettura
 statica sulla conservazione
 delle fabbriche di Venezia*
 1842: *Dell'architettura
 ecclesiastica*
- Casoni Giovanni, ing., 1831,
 letture tenute
 1835: *Memorie per servire
 alla storia dell'arsenale di Venezia*
 1838: *Storia dell'arsenale
 di Venezia II*
- Castellazzi Giuseppe, ing., 1872,
 letture tenute
 1869: *Intorno ad un progetto
 di decorazione della base
 del campanile di San Marco*
 1873: *Rapporto sulla base
 del campanile di S. Marco*
 1875: *L'architetto*
 1876: *Il palazzo ducale
 di Venezia ed il restauro
 delle sue fabbriche*
- Coen GiovanBattista, medico,
 letture tenute
 1835: *Saggio del monumento
 rodio che serbasi nel seminario
 patriarcale di Venezia*
- Fubini Lazzaro, ing. e prof., 1872,
 letture tenute
 1883: *Giudizio sull'opera di*

³⁰ ATVE, IV *Attività letteraria e scientifica*, b. 35, fasc. 23, 1866-1868.

³¹ *Ibid.*

- G. Boldrin Zanetti*: Criteri per la stima dei terreni e dei fabbricati
- Gallini Stefano, prof. di anatomia sublime e fisiologia a Padova, 1812, letture tenute
 1825: *Considerazioni sul senso del bello e sul modo di renderlo più sicuro ed efficace*
- Lucchesi Pietro, ing., 1812
- Malaspina Giovanni, marchese di Napoli, ing., 1877, letture tenute
 1883: *La laguna che scompare*
 1884: *Gli avanzi di Julia concordia. Colonia romana e del suo sepolcreto*
- Meduna cav. Tommaso, ing., 1859
- Mikelli Antonio, ing., 1866, letture tenute
 1865: *Sulla conservazione dei monumenti*
 1869: *Sopra alcuni oggetti d'arte in Venezia*
- Negrin Antonio, ing., letture tenute
 1867: *Dell'arte dei giardini parte storica*³⁰
 1867: [*Sull'architettura*]³¹
- Oreffice Pellegrino, 1885, letture tenute
 1897: Seconda esposizione internazionale d'arte in Venezia innanzi al tempio dell'arte
- Romano Giovanni Antonio, ing., 1859, letture tenute
 1886: *Risanamento di Venezia parte 2° e 3°*
 1892: *Le fognature della città* assieme a C. Boldin
 1893: *La fognatura della città*
- Saccardo Pietro, ing., 1863, letture tenute
 1864: *Intorno ai mosaici della chiesa di S. Marco*
- Scarsellini Vincenzo, medico a Portogruaro, 1812, letture tenute
 1826: *Notizie biografiche ed artistiche dei pittori Sigismondo Scarfatti e Ippolito Scarsellino*
- Treves Michele, ing., 1857, letture tenute
 1857: *Relazione commissionale sopra proposta dell'ing. Capo municipale G. Bianco*
 1861: *Relazione intorno ad un programma di un'opera generata sull'arte vetraria di Bartolomeo Cecchetti*
- Zannini Giambattista, (medico del Canova) di Belluno, 1812, letture tenute
 1823: *Storia dell'ultima malattia di Antonio Canova*



1. *Giannantonio Moschini*, Venezia, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo Correr

2. *Leopoldo Cicognara*, Venezia, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo Correr

3. *Antonio Canova*, Venezia, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo Correr

